

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 7

Direzione ed Amministrazione: Zogno - Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

ZOGNO, 15 FEBBRAIO 1914

G. C. colla Posta

LICENZE DI ESERCIZIO

Una delle più gravi questioni che prima dell'attuazione della nuova legge 19 giugno 1913 N. 632 contro l'alcolismo ha sempre preoccupato le amministrazioni comunali e le superiori autorità, fu quella sulle licenze d'esercizio.

Generalmente, colui che chiedeva l'apertura di un nuovo esercizio, doveva superare gli ostacoli talvolta energeticamente presentati dalle amministrazioni comunali, le quali, opponevano per il contrario una vera sequela di impedimenti e di difficoltà di ogni genere.

Impedimenti ed ostacoli che poi a grado a grado venivano eliminati, a seconda cioè che il richiedente aveva saputo dimostrare maggiori garanzie di serietà e di attitudine, o che il bisogno del nuovo esercizio fosse stato successivamente avvertito.

In una parola era agli amministratori Comunali — come a coloro che dovevano conoscere i bisogni e le vere necessità locali — che restava affidata la prudente distribuzione e limitazione delle licenze di esercizio. E nella maggior parte dei casi l'Autorità di P. S. circondariale accordava o negava la licenza in base al parere espresso dall'Amministrazione Comunale.

Oggi, non è più così.

La nuova legge ha radicalmente sovvertito il vecchio sistema. Sembra a noi però che se la nuova legge ha il lato profondamente sociale, dall'altro ci appare un po' troppo limitatrice e restrittiva poiché essa limita con eguale criterio distributivo per tutte le zone d'Italia, il numero delle licenze di esercizio al numero degli abitanti di ogni comune.

—

Su questo argomento hanno fatto il giro dei grandi giornali di provincia certe corrispondenze da Roma, dirette soprattutto a magnificare le modificazioni apportate dal Consiglio Superiore di Sanità allo schema di regolamento per l'applicazione della legge 19 giugno 1913 contro l'alcolismo. A noi non pare veramente fuori di luogo richiamare su di esse l'attenzione di chi, presso il Governo, è chiamato a dare l'ultimo tocco al regolamento stesso.

La interpretazione — (così un autorevole organo romano) — data dal Consiglio Superiore di Sanità all'articolo 7 della legge, che cioè si debba intendere per nuova licenza quella riguardante l'apertura di uno spaccio di alcoolici non mai esistito, tolto quindi ogni vincolo per gli spacci passanti in altrui proprietà per successione ereditaria o compravendita, è in verità di una larghezza eccessiva, di cui i bevitori di bevande alcooliche saranno gratissimi ai proponenti.

Evidentemente il Consiglio Superiore di Sanità si è lasciato troppo impressionare dalla facile offesa di certi interessi, quasi che una legge di repressione delle abitudini di intemperanza dovesse poterle favorire; ed ha fatto così il miracolo di conciliare la stranissima proposta col carattere personale della licenza ammessa dalla legge, accordando agli osti un privilegio ormai ritolto ai farmacisti.

Però è lecito domandarsi: quando è presumibile cominci la disposizione di detto art. 7 ad essere attuata nei luoghi, dove la voluta proporzione di uno spaccio su 500 abitanti oggi è superata di molto? Dappoiché si afferma in una di tali corrispondenze (Corriere della Sera N. 15) che attualmente abbiamo in Italia un esercizio di vendita di vino o bevande alcooliche per 92 abitanti.

Facciamo il caso meno scabroso di comuni, dove tale rapporto sia oggi 1: 100; i quali comuni, data quella media, debbono essere non pochi in corrispondenza a luoghi in cui si alza parecchio il gomito da meritare le provvidenze della legge con qualche sollecitudine.

Par chiaro, che per raggiungere il limite legale di 1: 500, occorre che la cifra di popolazione si quintuplichi addirittura. E dove, presentemente s'intende, si conta la media di uno spaccio ogni 92 abitanti ed il rapporto di accrescimento non arriva a 10 per mille? (Udine, Vicenza, Cremona, Alessandria, Brescia, Ancona, etc.) o scende magari sotto 2 per mille? (Livorno, Piacenza, Pavia ecc.)

Per una legge coordinata alla repressione del-

le abitudini d'intemperanza, non si può dire che il suo regolamento pechi, sotto questo riguardo, di eccessiva intraprendenza. — E non si può dire, che il legislatore ha assegnamento sopra una applicazione automatica dell'art. 7 anche tenendo calcolo di morti senza erede, fallimenti, contravvenzioni.

Affidare l'attuazione dell'art. 7 a questo filo di ragnò, vorrebbe dire fare i conti (è il vero caso...) senza l'oste.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

Con reale decreto 5 corr. è stato disposto un largo movimento nel personale dei prefetti.

In adunanza comune dei Consigli direttivi dell'Unione delle Province e dell'Associazione dei Comuni si è deliberato di convocare, per il 27 corr. in Roma, tutti i consiglieri provinciali che fanno parte della Camera e del Senato, allo scopo di predisporre la presentazione ai due rami del Parlamento di una mozione sulla riforma amministrativa e tributaria locale.

A Montecitorio si sono adunati 74 deputati per trattare la questione delle ferrovie secondarie.

La Banca d'Italia ha presentato al Parlamento un progetto di legge, alla quale è stato affidato il servizio di tesoreria.

Gli scaricatori del porto di Napoli si sono messi in sciopero.

Il comm. Pericoli, nominato prefetto di Chieti, è stato telegraficamente richiamato da Tripoli. A sostituirlo nel Segretariato generale della Colonia verrà destinato il cav. Discoli, capodivisione al Ministero delle Colonie.

Il 7 corr. alla Camera di Commercio di Roma si è costituito il Comitato italo-danese per intensificare le relazioni economiche fra l'Italia e la Danimarca.

È giunto a Roma il principe di Wied, il sovrano scelto dalle Potenze per l'Albania.

Il comm. Vittorio Serra-Caracciolo, consigliere di prefettura, è stato nominato segretario generale degli affari politici nella Tripolitania, in sostituzione del comm. Pericoli nominato prefetto di Chieti.

Si ha da Bengasi che una ricognizione di truppe indigene è avuto luogo nei pressi di Zuhin Seim-Khaneb. Un accampamento di ribelli è stato incendiato ed il bestiame requisito.

Il ministro delle Colonie, onor. Bertolini, ha presentato il 9 corr. alla Camera un progetto di legge relativo a importanti provvedimenti economico-finanziari per l'Eritrea, fra cui lavori per il porto di Massaua, prolungamento della ferrovia da Agordat al confine del Seti, facilitazioni ai coltivatori di caffè, agli esportatori di bestiame, carni, ecc.

Il Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Generale Italiana, in sua seduta 10 corr. ha approvato un nuovo testo di regolamento e contratto di arruolamento e nuove tabelle organiche che importano notevoli miglioramenti per tutto il personale. Così sarà evitata al paese una grave agitazione ed al commercio danni non lievi.

Una grave disgrazia è accaduta a Venezia il cacciatore-pedimiere «Lampo» mentre usciva dall'arsenale ha urtato contro la testata sinistra del ponte girevole ed il tenente di vascello Maruccci che lo comandava è rimasto schiacciato fra la spalla del ponte della ciminiera proiettora della silurante.

Il principe di Wied, dopo altre visite, ha lasciato Roma ed è partito per Vienna. Contrariamente a quanto si diceva, non si è recato a far visita al Papa.

Albania

Si ha da Vallona che la Commissione di controllo ha ottenuto le dimissioni di Essad pascià. In compenso questi ha avuto l'incarico ufficiale di presiedere le Delegazioni albanesi che si recheranno in Germania per offrire la corona al principe di Wied. Essad pascià è partito il 12 corrente.

Turchia

Si conferma che la Turchia ha offerto alla Grecia tutte le isole del Dodocaneso in cambio di Chio e Mitilene. La Grecia, invece, non vuol sentire a parlare di cessione delle due isole conquistate con le armi e che le Potenze le hanno ormai riconosciute definitivamente. La Turchia non farà nulla per opporsi esplicitamente alla decisione delle Potenze: essa si limiterà a insistere presso la Grecia sul proprio punto di vista ed a temporeggiare.

Un telegramma di carattere ufficioso, da Costantinopoli, informa che continuano le trattative fra la Porta e l'ambasciata d'Italia circa la retrocessione del Dodocaneso alla Turchia e che si spera in una prossima soluzione.

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli al «Temps», le trattative per la concessione italiana di Adalia si svolgeranno tra il Governo italiano, appoggiato dalla Porta, e la Società inglese per la ferrovia Suirne-Adalia.

Inghilterra

A Londra si è inaugurata solennemente la sessione parlamentare con un discorso del Trono nel quale fra altro è detto che le relazioni dell'Inghilterra con le Potenze continuano ad essere buone e si annunzia la prossima visita dei Re di Inghilterra a Poincaré. Il discorso parla poi della questione balcanica, delle concessioni che l'Inghilterra sta per ottenere in Mesopotamia ecc., ecc.

La risposta della Triplice alleanza a sir Grey, sulla questione dell'Albania e delle Isole, secondo l'«Agenzia Reuters» sarebbe stata comunicata il 9 corr.

Spagna

Era corsa voce di un attentato contro il re di Spagna a Siviglia. La notizia è risultata poi completamente falsa.

Francia

Si ha da Parigi che il ministro delle Finanze Caillaux, grazie alle favorevoli condizioni del bilancio, ha deciso di ridurre da 800 a 600 milioni la cifra di emissione dei buoni del Tesoro.

La questione del Sultanato di Mascate è stata risolta tra la Francia e l'Inghilterra.

Il bilancio francese, presentato l'11 corr. alla Camera, presenta un deficit di 302 milioni, senza contare le spese per il Marocco e le straordinarie per l'esercito e la marina che saranno coperte dal prestito.

L'aviatore Parmelin è riuscito a varcare a volo il Monte Bianco. Egli è partito alla 13.45 dell'11 corrente da Ginevra ed ha atterrato alle 15 ad Aosta a causa della fitta nebbia.

Varietà Mediche

L'AFTA ANCHE NELL'UOMO?

In questi ultimi anni quasi tutti gli Stati europei furono provati dall'afta epizootica assai più duramente dell'Italia. Ma fra quelli che pagano maggior tributo alla insidiosa malattia sono da ricordare prima di tutte la Rumenia e poi la Germania, il Belgio e l'Olanda che raggiunsero limiti di mortalità molto superiori perfino di tre o quattro volte a quelli dell'Italia.

Del resto il potere espansivo di questa terribile infezione è palesemente tale, che la stessa Inghilterra e la Svezia, non ostante la loro privilegiata posizione topografica, non ebbero le misure rigorosissime prese — (si giunse fino all'eccisione in massa degli animali infetti) — non riuscirono a salvare la loro notoria immunità e registrarono episodi notevolissimi di afta.

La ricomparsa dell'afta nel Bergamasco (non solo particolarmente infetti comuni non lontani dal Bergamo, quali Valtesse, Redona, Pontenatica, Sorisole, Stezzano e parecchi altri, e qualcuno di montagna come Veduggio, Costa Imagna, Careno), rende di attualità questa domanda:

«L'afta può colpire anche l'uomo?»

Non è più ormai una novità; ma per molti lettori di questo giornale la notizia potrà, se non far piacere, certamente interessare.

Anche l'uomo è suscettibile di ammalarsi di spaventi agguanto. Tanto perché il latte non si si verifica nell'uomo molto raramente e anzi l'uomo mancherebbe di qualsiasi predisposizione a contrarre la febbre aftosa.

La maggior parte degli autori ammette che la propagazione dell'afta all'uomo possa avvenirsi in tre modi: 1.° col latte proveniente da animali infetti (Herlwig, Villain); 2.° per contatto diretto; 3.° per contatto con il bambino aftato (specie nelle scuole).

Da ciò se ne deduce subito la grande importanza che ha il consumo del latte di vacche affette da febbre aftosa.

Alcuni medici attestano di aver riscontrato numerosi casi di stomatite specifica e turbo digestivo dei bambini, all'insorgere di ogni epizootia aftosa. Un caso mortale di infezione umana è stato osservato in un convalescente che aveva usato una grande quantità di latte crudo; un altro caso presentava in modo marcatissimo le tracce della malattia già sofferta. Il latte viene ad essere virulento, non già perché il virus dell'afta si trovi direttamente in esso, ma per causa delle afte dei capezzoli e delle mammelle, oppure della bava, perché gli animali si leccano, o per le manipolazioni delle persone che governano il bestiame. Il latte è maggiormente pericoloso quando proviene da vacche al primo stadio della malattia. Il latte però perde la sua virulenza e diventa innocuo colla bollitura.

Il contagio avviene ancora spesso direttamente alle persone che curano gli animali ammalati, per il depositarsi accidentalmente di virus aftoso sulle soluzioni di continuo (Sagar, Maun).

Il mio compaesano dottor Gabbi di Fontanelato (Parma) ha descritto recentemente un caso di afta gravissima in una donna; e il professor Bertarelli ha pure recentemente nella «Rivista di Igiene e Sanità pubblica» dimostrato la facilità della trasmissione dell'afta epizootica all'uomo, e la possibilità della reinoculazione dell'afta umana ai bovini. Busecirus e Siegel riferiscono di sedici epizootie succedutesi dall'anno 1878-90, durante le quali contrassero l'afta intero famiglie. In alcune di queste endemiche afte si ebbero a constatarne parecchi decessi.

L'afta nell'uomo adulto si manifesta per lo più in forma mite; nei bambini invece, specie nei neonati, i fatti di grave gastro enterite catarrale possono determinare la morte.

Dott. G. B.

L'attività parlamentare dell'on. Belotti

Pel disservizio Ferroviario

Nel N. 2 della Voce in data 11 Gennaio pp. abbiamo riportato il testo dell'interrogazione presentata dal nostro on. Belotti ed altri al Ministero dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che intende adottare per eliminare i gravi inconvenienti derivanti dai ritardi, impiego di materiale insufficiente e deficiente sulla linea Milano-Bergamo, inconvenienti che si connettono al generale disservizio delle Ferrovie intorno alla Stazione di Milano e che danno luogo a continui quanto inascoltati reclami del pubblico.

Ecco il testo della risposta scritta data dal Ministro on. Sacchi, datata da Roma il 9 corrente:

Fra Bergamo e Milano vi sono giornalmente 18 coppie di treni, di cui 11 per la via di Treviglio, che è quella preferita dal pubblico, e 7 per la via di Usmate. La marcia di tali treni è in generale sufficientemente regolare; soltanto nello scorso dicembre e nel periodo dal 20 al 25 si ebbero a lamentare sensibili ritardi, dovuti alla forte nebbia che paralizzò le manovre di composizione dei treni e ne ostacolò la marcia, dando luogo specialmente nella stazione di Milano centrale a condizioni difficili di servizio, causa il forte agglomeramento di treni. E ciò mentre appunto in quel periodo si svolgeva lo straordinario movimento di viaggiatori per le feste natalizie che di per sé è già causa di ritardi ai treni per effetto degli aumenti di composizione che richiede.

Dopo il suaccennato periodo la corsa di tutti i treni ebbe un continuo miglioramento che si continuerà ulteriormente. In ogni modo gli uffici locali interessati non mancano di esercitare attenta vigilanza anche sull'andamento di detti treni.

Quanto al materiale i treni della via di Treviglio sono formati di vetture moderne del tipo a carrelli, provviste del freno automatico, degli apparecchi del riscaldamento a vapore, e dell'illuminazione elettrica. Sulla linea di Bergamo, invece, i treni sono formati di materiale di tipo meno recente, sformato dei requisiti moderni suddetti, materiale che, per ora almeno, non può essere sostituito, data l'impossibilità di formare col materiale di costruzione più recente tutti i treni e le conseguenti necessità di utilizzare l'altro nei convogli di minore importanza.

La composizione poi dei treni per ambedue le linee è tale da riuscire in via normale sufficiente al bisogno, salvo, naturalmente essere rinforzata nei limiti del necessario nei giorni di eccezionale affluenza di viaggiatori.

R. Ministro: F. O. Sacchi.

Naturalmente questa risposta che pare compilata sulla falsariga di quelle altre che il Ministero da anni è abituato a dare su tale argomento, non poteva soddisfare. E l'on. Belotti abituato, com'è a cercare a fondo le questioni, si riserva di portare la questione alla Camera, mutando l'interrogazione in vera e propria interpellanza.

Per la progettata Tassa sulle Acque Minerali.

Il Ministro delle Finanze on. Facta, in seguito alle richieste del nostro on. Belotti, ha dichiarato che prima di aprire la discussione alla Camera sui nuovi provvedimenti finanziari, convocherà gli industriali interessati, per essere direttamente sentiti.

E poiché si sa che i nuovi provvedimenti finanziari riflettono in gran parte le tasse sulle Acque Minerali, siamo certi di non andare errati affermando che il pensiero dell'on. Belotti fu certo di riuscire di utilità non solo alla generalità degli industriali, ma più specialmente alle industrie Valligiane; vogliamo dire le Terme di San Pellegrino, la Società Fonte Bracca, le acque minerali di S. Omobono, di Brembilla ecc. Ognuno infatti comprende che la nuova tassa minacciata, recherebbe un gravissimo ed irreparabile danno anche alle nostre industrie idrologiche che hanno già segnato un promettente sviluppo ed hanno messo in valore diversi centri delle nostre Vallate con relativo benessere generale derivante a tutto il personale adibi-

to alle sorgenti, ai lavaggi, al macchinario, all'imballaggio, all'imballaggio, ecc.

Degna pertanto del maggior plauso è l'iniziativa presa dal nostro on. Belotti ottenendo che gli industriali interessati siano previamente sentiti. E ci auguriamo che da questo scambio di idee, il Governo si convinca della nessuna opportunità di colpire con una tassa che si risolverebbe in uno scarso e problematico beneficio per l'Erario, un'industria che ancora non può essere compresa fra le sicuramente remunerative.

Per la minacciata legge sulla precedenza del Matrimonio Civile.

Su questa spinosa questione che tanto interessa la pubblica opinione ed agita i partiti, il nostro on. Belotti in questi giorni parlerà e prenderà larga parte alla discussione che del disegno di legge sarà fatta in seno agli Uffici della Camera. Daremo nel prossimo numero il resoconto delle idee e dei concetti in argomento svolti dal nostro Deputato.

La condanna del prete D. Domenico Calvi di Berbenno a tre mesi di reclusione

Sabato 7 corrente si è svolto presso la R. Pretura di Almenno S. Salvatore il processo penale contro il prete Domenico Calvi, curato di Berbenno, oramai celebre per la fegatosità spiegata nelle ultime elezioni politiche a favore della candidatura Carugati, nonché contro Locatelli Carlo di Giovanni, Locatelli Lodovico di Antonio e Locatelli Giacomo di Pietro, tutti di Berbenno, imputati del delitto previsto dall'art. 156 C. P. per avere in Berbenno il 28 Ottobre 1913 minacciato con scritto anonimo di grave e ingiusto danno l'on. avv. cav. Bortolo Belotti affiggendo quell'oramai famoso manifesto recante la caritatevole dicitura: «Volete la salute? Bevete il sangue di Belotti!»

L'aula della R. Pretura era gremita di popolo. Erano Carugati e Belottiani accorsi dai più lontani centri del Collegio per assistere all'epilogo dell'ultimo episodio della tipica battaglia combattuta con pari tenacia dalle due correnti, ma purtroppo con sistemi molto, ma molto differenti.

Diciamo correnti e non partiti perché, sempre nell'ambito dei partiti dell'ordine, mentre da una parte vi era una sfacciatata quanto assurda e sconosciuta imposizione di quella famigerata Casa del Popolo che comandava un candidato estraneo, inviso ed inetto, dall'altra parte c'era la nobile aspirazione di affermare la indipendenza e la personalità del nostro popolo, elezione di grandi meriti, di grande ingegno e di grande avvenire.

La causa buona e simpatica era evidentemente quest'ultima, ed è naturale che la maggioranza degli elettori l'abbia abbracciata e l'abbia fatta trionfare; ma è purtroppo del pari naturale e nell'ordine delle umane cose, che gli avversari, in mancanza di argomenti più civili e più convincenti, abbiano ricorso a tutti quei peggiori espedienti che potevano essere suggeriti dalla prepotenza alleata col più cieco fanatismo.

Chi ha torto, non può aver ragione che colla violenza, e la favola del Lupo e dell'Agnello è vecchia come Matusalemme!

Così nella recente lotta elettorale noi abbiamo assistito al miserando spettacolo che di sé ha dato una parte, fortunatamente esigua, del nostro Clero che, pur di far trionfare le mire della spadroneggiante Casa del Popolo, non rifuggì dal mettere la santità della religione al servizio della peggiore politica, minacciando, provocando ed aizzando le ingenui popolazioni. Ed è precisamente uno di questi casi di istigazione a delinquere che è stato giudicato il 7 corrente alla R. Pretura di Almenno.

La parte lesa on. Belotti non comparve, né si fece rappresentare, e tanto meno si costituì parte Civile; ad dimostrando così nella innata bontà del suo animo, di non voler maggiormente aggravare la posizione degli imputati. Ma questo suo atto di generosità sarà per produrre frutti di gratitudine? Non speriamolo!

Invece il prete Calvi, lungo, allampanato, occhialuto e zazzuto come un Re merovingio è calato dalla sua Berbenno con un codazzo di giannizzeri, e si presenta all'udienza con un'aria spavalda, che per voler essere troppo disinvolta, non riesce che un modello di caricatura.

Invitato dal Pretore a giustificarsi del fatto che gli si addebita, egli, pur non negando l'addebito che gli si fa, osserva che egli dava corso a tutti i manifesti che gli erano spediti dal comitato pro candidatura Carugati di Bergamo, e che egli per l'affissione dei manifesti si serviva dell'opera dei tre suoi coimputati che però retribuiva in ragione delle loro prestazioni.

Afferma che un giorno gli capitò non sa da chi (?) il manifesto incriminato.

«Io, — continua il prete Calvi — ho letto il manifesto incriminato, ma ho interpretato il contenuto in senso ironistico; che fosse cioè un

seguito dell'altro manifesto fatto affiggere dai carugatiati alle cantonate che portava malamente dipinta una imbecca con due vitelli poppani, indizio questo che i belottiani volessero sfruttare il loro candidato. Di conseguenza egli non aveva avuto intenzione di minacciare l'on. Belotti... ma di commettere uno scherzo innocente. Si sforza a volare convincere il Pretore che il manifesto non gli pervenne dal comitato pro candidatura Carugati di Bergamo.

La deposizione degli altri tre imputati è identica: Richiesti di prestare la loro opera per l'affissione dei manifesti, dapprima si sono rifiutati, poi in vista della retribuzione che veniva loro offerta, hanno finito per accettare.

Hanno affisso i manifesti per la candidatura Carugati, così come avrebbero affissi anche i manifesti belottiani, con tutt'altra intenzione che di minacciare l'on. Belotti. Ed i manifesti furono affissi in pieno giorno. In una parola essi non erano, (stando alla loro deposizione), né più né meno che strumenti ciechi in mano del prete Calvi.

Sfilano dopo tre testimoni a difesa, i quali sostengono su per giù che il contenuto del manifesto incriminato, a loro avviso, non era punto minatorio, ma canzonatorio; che di questi manifesti ne videro affissi in quantità anche in diversi altri paesi del Collegio.

Il maresciallo dei RR. CC. di Almenno conformò in tutto e per tutto il suo rapporto; e la sentenza della difesa risponde che la sua impressione fu che non si trattasse di uno scherzo, ma sibbene di una minaccia vera e propria.

Rende però la sua deposizione in modo tanto titubante... da convincere precisamente del contrario.

La deposizione di tale maresciallo è poi in piena contraddizione con quanto ebbe sempre già ad affermare il suo collega di Zogno, il quale — accorso appunto in seguito a richiamo della R. Procura per appurare i fatti — constatò che l'impressione generale recata dal manifesto fosse quella di vera e propria minaccia.

Che tale fosse l'impressione, data anche la tensione degli animi, era del resto noto a tutti, ed è questo fatto incontestabile.

Al P. M. che, ha concluso pel non luogo a procedimento in confronto degli imputati, segue la difesa dell'avv. Locatelli il quale conclude per l'assoluzione, anzi pel non luogo a procedimento in confronto di tutti gli imputati, soffermandosi specialmente a dimostrare la massima buona fede del prete Calvi.

Dopo alcuni minuti di riflessione il Pretore si alza per pronunciare la sentenza e tosto si stabilisce un religioso silenzio.

Ci sono nell'aula anche parecchi preti che fiduciosi dapprima nell'assoluzione del loro collega, sono andati man mano perdendo la speranza e questo si legge chiaro nell'espressione dei loro volti.

Solo il prete Calvi rimane impassibile.

Con voce chiara e spiccata il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione per non provata reità in confronto dei tre Locatelli, e condanna il prete don Domenico Calvi a tre mesi di reclusione, spese processuali e tassa di sentenza, beneficiando però della legge condizionale e della non inserzione della condanna nel casellario.

La sentenza, che ha suscitato ottima impressione, è stata accolta da applausi tosto repressi dal Pretore e dai RR. Carabinieri, ed il pubblico sfolla commentando favorevolmente il giudicato.

Così si è chiuso anche quest'altro capitolo della storia elettorale. Dopo i processi e le condanne di Pa'azzo, di Brembilla e di Serina, viene anche quest'altro processo a portare il contributo della pubblica esecrazione contro certi sistemi di lotta e di propaganda che fanno E-

morridire ogni cuore ben nato e che altri effetti non possono avere che deleteri e criminali. Molto certamente si può e si deve perdonare nelle manifestazioni di una fervida ed accanita lotta elettorale. Ma certi limiti assolutamente non si possono impunemente sorpassare.

Scherzo? Umorismo? Altro non hanno potuto e saputo addurre gli imputati a loro difesa. Magra difesa e magre scuse in verità! E' assai comoda la teoria dello scherzo: ma sarebbe un assurdo giuridico che essa potesse far strada.

Perché quando si mette in canzonatura quel nobile ed eletto sentimento che spinge un popolo a redimersi, ad elevarsi nel proprio concetto affrancandosi da vergognose quanto tiranniche servitù, lo scherzo muore sulle labbra. E quando per compiere questo atroce insulto si adoperano torve frasi degne della mentalità di selvaggi antropofagi, allora lo scherzo si cangia in una bieca smorfia sanguinaria che fa rabbrivire d'orrore tutti gli onesti.

Ma quando ripensiamo a quel Don Domenico Calvi che, bollato a fuoco dalla Giustizia, ha la faccia tosta di aggirarsi per le vie d'Almenno in aria di sfida, attorniato da un manipolo di incoerenti giannizzeri; e quando ripensiamo che questo condannato Don Domenico Calvi rientrando alla sera in Berbenno è stato accolto trionfalmente da una fannullona turba con luminarie e fuochi di gioia... allora non possiamo frenare un sentimento scioriantante di sincera commiserazione per queste povere popolazioni guidate da simili Pastori.

E non possiamo a meno di ripetere col nostro on. Belotti che il bisogno di istruzione e di educazione è grande, è grande!

PER ALCUNE MODIFICAZIONI al nuovo Progetto di legge sulla caccia

La Sezione Zognese del Touring Club Italiano, facendosi interprete dei giusti desideri della numerosa classe dei nostri cacciatori, ha preso l'opportuno iniziativa per un'azione che onde ottenere che siano adottate le modificazioni di legge sulla Caccia che sta per essere discusso al Parlamento, alcune modificazioni nell'interesse generale e particolarmente locale.

Ecco l'ordine del giorno elaborato dalla detta Sezione in adunanza l. o corrente:

«La Sezione di Zogno del Touring Club Italiano, composta anche di appassionati cacciatori del Mandamento; sentilo il parere, e viste le adesioni di molti altri Cacciatori Valligiani, nell'adunanza del giorno 1. o febbraio corr. ha presa la seguente deliberazione:

Preso visione del nuovo progetto di Legge sulla caccia, che verrà prossimamente presentato alla Camera dei Deputati;

Considerato che nelle linee generali le nuove norme dettate rispondono adeguatamente allo scopo della protezione della selvaggina;

Che se lodevole soprattutto è il criterio della data unica d'apertura fissata al 1. o Settembre, perché l'anticipare tale data sarebbe del massimo danno specie per le zone di alta montagna dove la selvaggina è ancora immatura;

Che però il divieto della caccia con segugi durante lo stesso mese di Settembre è altrettanto lesivo degli interessi dei cacciatori delle zone alpine dato che negli altri mesi il terreno è quasi sempre coperto di neve;

Delibera e fa noti

1. o perché venga adottata definitivamente la data unica di apertura e di chiusura della caccia al 1. o Settembre ed al 31 Dicembre;

2. o perché non venga aumentata la tassa vigente per il porto d'armi e caccia senza richiami;

3. o perché venga tolto almeno per le zone di alta montagna, il divieto contemplato all'art. 12 lettera c del progetto (caccia con segugi, levrieri e cani da seguito nel mese di Settembre).

Zogno, 1 Febbraio 1914.

Quest'ordine del giorno verrà comunicato ai deputati della Provincia di Bergamo e pubblicato sui giornali cittadini.

Per ottenere una maggiore sollecitudine ed economia nella trasmissione degli abbonamenti, preghiamo i nostri volenterosi amici di compilare nei loro rispettivi Comuni l'Elenco degli Abbonati trasmettendolo poscia coll'importo totale all'Amministrazione della Voce del Brembo in Zogno, via Vittorio Emanuele, 19.

Si raccomanda la maggior chiarezza e precisione negli indirizzi.

CASA COLLEONI-AMBROSIONI
S. PELLEGRINO (Terme)

N. 60 camere con ogni comfort moderno e vasto giardino
Posizione centrale vicino alla Fonte

Proprietari
COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO

CASA VEDOVA PALAZZOLO

PRIMO ORDINE

Vicinissima alle Ponti e Stazione Terme

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:



Lo Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.e " (1900)	" " "	62.282
2.e " (1901)	" " "	134.288
4.e " (1902)	" " "	193.818
5.e " (1903)	" " "	226.584
6.e " (1904)	" " "	301.280
7.e " (1905)	" " "	1.503.080
8.e " (1906)	" " "	2.121.956
9.e " (1907)	" " "	2.263.140
10.e " (1908)	" " "	3.574.604
11.e " (1909)	" " "	4.238.474
12.e " (1910)	" " "	4.317.190
13.e " (1911)	" " "	4.737.424
14.e " (1912)	" " "	5.068.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è terapeutica per combattere: le diatesi urica (gotta renale, calcoli renali, vesicali, epatici); le predisposizioni alla uricemia e catarrhi vesicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed infiammazioni epatiche; i reumatismi ed infiammazioni, malarie ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la poliartrite e le alterazioni della pelle di natura uricemica.

È OTTIMA PER TAVOLA

Secondari (solo contraindicazioni) e da ogni forma di congestione visale. La vera acqua minerale di S. PELLEGRINO porta la sua forza a cinque raggi nel centro della etichetta.

S. PELLEGRINO

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 485 s/m) da maggio a Ottobre. Incasso annuo di 60.000 forestieri.

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports, ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme & Milano (150 camere)
Alberghi d'ogni ordine - 4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1912 che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino.

Ambulatorio Chirurgico
Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'utero - Tumori - Ernie, ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

IL DIRETTORE

Dott. D. MOCCHI

Società Editrice Commerciale

BERGAMO - Via Zambonate N. 25

TIPOGRAFIA
LINOTYPHA ::::  STEREOTIPIA
LEGATORIA ::

Edizioni Giornali - Lavori commerciali, comuni e di lusso - Fabbrica di registri - Forniture complete per uffici e Banche.  Telefono N. 6-34

Rifugio Monte Resegone

PROPRIETARIO:

VITALI GIUSEPPE di Brumano

Comfort Moderno - Prezzi Modici